

LICENZIAMENTI >> **CONSORZIO IN CRISI**

Sait, tremano magazzinieri e impiegati

In base alla lettera dell'azienda ecco chi rischia di perdere il lavoro. Venerdì prossimo il primo incontro con i sindacati

 di **Ubaldo Cordellini**

 ► **TRENTO**

A tambur battente. Il primo incontro tra Sait e sindacati si terrà venerdì prossimo alle 10,30. L'azienda ha ricevuto la richiesta di incontro da Uil-tucs e Fisascat Cisl e ha ipotizzato venerdì come giorno per aprire il tavolo più delicato. Adesso, come prevede la legge, si aspetta la conferma per tutte le organizzazioni sindacali, quindi anche con la Filcams Cgil, e poi si partirà con la prima fase della trattativa. Come spiega Walter Largher della Uil gli obiettivi sono principalmente due: «Dobbiamo ridurre il più possibile il numero dei lavoratori che andranno in mobilità. E' chiaro che l'azienda fa delle ipotesi, ma noi chiederemo la loro lettera e chiederemo reparto per reparto di sapere le ragioni dei licenziamenti. E poi si cercherà di trattare sui fondi a disposizione di chi sarà licenziato. Finora, a chi è andato in mobilità volontaria sono stati offerti 7.500 euro. Vedremo dove si potrà arrivare». Largher spiega che la politica e la cooperazione saranno chiamate a una parte importante, ma non nella trattativa. Il loro ruolo sarà fondamentale soprattutto per ricollocare chi perderà il lavoro: «Si deve cercare di riassorbire il più possibile chi perde il lavoro all'interno del sistema della Cooperazione. E pensiamo anche a Dao che ha detto più volte che intende collaborare con Sait. Si dice sempre che è in crescita. Adesso potrebbe assumere alcune delle



Venerdì prenderà il via il confronto tra Sait e sindacati per la procedura di mobilità

persone in mobilità».

Intanto, però, c'è la trattativa. La strada è molto in salita perché il Sait non sembra voler fare sconti. Una lettera di 19 pagine che decide del destino di 116 persone. La lunga missiva inviata via mail dal Sait, e firmata dal presidente Renato Dalpalti, contiene nel dettaglio i profili di chi sarà licenziato al termine della procedura di mobilità. La lettera ricostruisce le ragioni della procedura di mobilità. Si giustifica la mobilità con il forte calo dei ricavi (20,4 milioni nel

2014, 3,7 milioni nel 2015 e 7,8 milioni nel 2016). Inoltre nel 2015 sono state registrate perdite per 10,9 milioni. Da qui l'esigenza di razionalizzare, triste eufemismo con il quale vengono indicati i licenziamenti.

Un eufemismo che nella lettera viene calato nella realtà quando si presentano i numeri. Nella missiva prima si ricostruisce l'organigramma dei 572 dipendenti del Sait e dei reparti dove lavorano. Ma il dramma si tocca con mano quando si arriva al capitolo in-

tiolato: «Profili professionali in eccedenza». E qui si vede che non viene risparmiato quasi nessun reparto. Si parte con un licenziamento alla guardia-nia, uno al centro stampa, uno al centralino, uno alla segreteria, uno alla stesura elaborati grafici, uno al personale, 3 all'assistenza merceologica, 2 all'amministrazione, 2 ai sistemi informativi, 5 agli acquisti, 2 alle vendite Gol, 7, al back office commerciale, 6 agli acquisti extraalimentari, 4 assistenti alle vendite extra, 1 ai libri di testo, 1 alla logistica, 1 all'uffi-

cio qualità, 2 alla rete diretta, 7 alle pulizie, 1 all'ufficio soci. Ma il grosso dei sacrifici lo fanno i magazzini: 25 ai generi vari, 11 ai salumi e latticini, 14 al Liberty Gross C+ C, 2 commessi all'ex Pdv Riva, 3 alla logistica extra, 5 all'ortofrutta, 3 al magazzino combustibili. Quindi 53 addetti in mobilità verranno dal magazzino e gli altri dagli uffici e dai servizi generali. Finora in cassa integrazione sono finiti in 82 e questo è un argomento del sindacato per dimostrare che il Sait può dare più lavoro di quanto non



Walter Largher della Uil

“ Chiederemo all'azienda di capire le ragioni dei tagli reparto per reparto. Nella trattativa gli esuberanti devono scendere, poi i ricollocamenti

voglia far pensare. Nel frattempo, sul Consorzio potrebbe cadere una tegola pesante. Infatti da più parti, soprattutto dalla politica, si chiede che la Provincia, tramite Interbrennero, faccia valere la fidejussione da 3,5 milioni fissata quando il Sait ha comprato il terreno per il magazzino di via Innsbruck. Se dovesse effettivamente tagliare l'organico il Sait rischierebbe di dover pagare una pesante multa all'Interbrennero per non aver rispettato i vincoli occupazionali previsti dal bando di vendita del terreno.

Largher: «Chiediamo un incontro anche a Dao»

TRENTO Il primo incontro fra sindacati e Sait, dopo l'apertura della procedura di mobilità, dovrebbe tenersi venerdì mattina. È il contenuto della risposta data dall'azienda a Uiltucs e Fisascat Cisl, ora però bisogna accordarsi con gli altri. Significa che l'inizio della trattativa non parte in modo compatto assieme alla Filcams Cgil. Walter Largher, segretario Uiltucs, allarga l'orizzonte: «Abbiamo chiesto un incontro anche a Dao: sta andando bene, fa lo stesso mestiere, ha attirato Famiglie cooperative che prima erano in Sait, se ha bisogno di personale ci pare normale che vada a pescare fra gli esuberanti del Consorzio. L'appello a ricollocare nel movimento questo significa, in primis. Oltre a ciò dovremo cercare

di farci finanziare corsi di formazione, in modo da aiutare professionalità che si possano mettere in gioco anche fuori del campo cooperativo». Nel novembre 2016, quando per la prima volta scoppiò il «caso-Sait», si creò un gran trambusto in Consiglio provinciale e si arrivò a chiedere revisioni, commissariamenti ecc. Ora però le acque sembrano meno agitate. Al momento infatti non ci sarebbe nessuna richiesta di revisione straordinaria sul Sait. Anzi, paradossalmente l'azienda con il drastico piano di riduzione del personale, sta dimostrando di agire con decisione per rimettersi in linea. Lavora anche Federcoop, dopo la faticosa presa di posizione di domenica: urgente ricollocare gli esuberanti nel



Uiltucs Walter Largher



Federcoop il direttore Ceschi

movimento. «Nell'alveo del protocollo d'intesa che abbiamo firmato con la Provincia — spiega il direttore Alessandro Ceschi — ci stiamo focalizzando sugli oltre 200 negozi che sono un presidio unico nei piccoli paesi di montagna. Dobbiamo formalizzare il riconoscimento di questi negozi multiservizi come Sieg, «servizi di interesse economico generale». Se la Commissione europea darà il via libera, ci saranno diversi vantaggi, come l'innalzamento della soglia del «de minimis» a 500.000 euro, utile per finanziare le coop che andassero a fusione. Inoltre potranno ospitare servizi comunali, o dell'Azienda sanitaria.

E. Orf.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esuberanti Sait, i sindacati chiamano Dao Zamagni critico: «Sbagliato licenziare»

Il primo incontro fra Sait e sindacati, per iniziare la trattativa su esuberanti e indennizzi, dovrebbe tenersi venerdì. Fin da subito comunque Uiltucs e Fisascat Cisl hanno in mente di chiedere un incontro anche a Dao, che potenzialmente potrebbe assorbire un po' di personale, visto che lavora nello

stesso settore e fa utili. Indignato verso la scelta del consorzio l'economista Stefano Zamagni, di solito molto vicino alla cooperazione trentina. «Una contraddizione in termini: la cooperazione è nata proprio per non licenziare. Si trovi una soluzione».

 a pagina 2 **Orfano**

Il caso di Luca Malossini

COOPERAZIONE ED ESUBERI SAIT DON GUETTI NON BASTA PIÙ



Le lettere
vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni
Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@
corrieredelrentino.it



Ho letto sui quotidiani locali che il presidente del Consiglio provinciale, Bruno Dorigatti, ha riunito l'Assemblea per discutere la grave situazione dei lavoratori del Sait su richiesta della sola organizzazione Filcams-Cgil. Esprimo la mia personale contrarietà rispetto a tale scelta che ritengo profondamente sbagliata. Posso capire che la nostalgia sindacale del presidente sia ancora viva, lo trovo umano. Ricordo però che in altre occasioni il Consiglio provinciale è stato interessato della stessa questione alla presenza di tutte le organizzazioni sindacali. Il presidente rappresenta l'intera comunità e non solo una parte. Sommessamente faccio presente inoltre che la Filcams-Cgil non rappresenta certo la maggioranza degli iscritti ai sindacati.

Da ex dipendente Sait ed ex sindacalista UilTucs-Uil, esprimo la mia ferma opposizione a questo atto che può oltretutto provocare tensioni ulteriori a quelle che i lavoratori già affrontano e che certamente non meritano.

Paolo Paganini, PERGINE VALSUGANA

Caro Paganini,
Anch'io sono convinto che avere tutte e tre le sigle sindacali sedute al tavolo sarebbe stato meglio: avrebbe offerto un'immagine di compattezza su

un tema molto delicato come i 116 esuberanti decisi dal Sait. Auspicando quindi che in futuro ci sia unità d'intenti, non mi sento però di condannare il presidente Dorigatti per l'incontro dell'altro giorno con i rappresentanti della Filcams-Cgil. Ciò che conta nel momento attuale va ben al di là delle strategie sindacali (ci sarà tempo per discuterne). Ci sono lavoratori, e dunque famiglie, il cui futuro è senza prospettiva. Tenere alta l'attenzione è perciò doveroso, come necessario è stato coinvolgere nuovamente il Consiglio provinciale.

Siamo in presenza di una crisi profonda che abbraccia l'intera Cooperazione. Sappiamo tutti cos'è e cosa ha rappresentato tale mondo per il Trentino. Oggi, però, non basta più la solita lezione che richiama i valori ispirati da don Guetti. Siamo in presenza di una situazione difficile da interpretare, che abbisogna di un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i protagonisti, politica compresa. Le parole pronunciate dal presidente della Federazione Fezzi l'altro giorno sono importanti e fanno ben sperare. Ma deve essere solo l'inizio, perché ci sarà poi da capire come riprendere in mano tutta la partita legata al consumo, con un ruolo del Sait che andrà meglio decifrato e definito. I tagli, insomma, non bastano. Dai vertici ci si aspetta un piano di rilancio magari ripartendo, perché no, da un'alleanza con Dao.

© RIPRODUZIONE RISERVATA